

%70D - Piattoli 1932, pp. 68-69, n. 7 - Busta n. 1091, 134870

\$68\$Ebi vostra a die II di novembre, facta in Firenze a dì XXVI d'otobre, per la quale ò veduto quello che voi dite, e, respondando, e' credo che voi arete avuto doe mie letere a voi

\$69\$mandate, per le quale v'aviso de quello che avisare s'è possuto. E pertanto no repricherò niente de lo dire di quele, ma per questa ve dico che noi no abiamo altro di nuovo, salvo che ve scripsi lo governatore era andato a Portovenieri per meterse in possessione de lo castelo, e possa volea che se pagasse le dacite inposte per lo comune; e, brevementi, fino a qui non è facto niente e no l'à avuto. Secondo che se dixè a Genova, e' no voi hono pagare ni una dacita niabela inposta fino a lo jorno de ogi, e voi hono essere tracti fuori de bando e remissi de ogni male facto; e così s'acordano tuti li altri de lo destrecto, guelfi e gibelini, a no volere pagare niente, e sono monto bene acordati a questo in seme, sichè per fino a qui no abiamo niuno bene. Niente di meno lo governatore è ancora a Portovenieri: no sapiamo che farà o potrà fare. E pertanto e' credo che voi possate prendere questo rischio a venire, conzò sia cossa che, se altro di nuovo qui fosse per che voi no stessi ben qui seguro, prenderesti altro partito.

Yo mando con questa vostra letera una che va a Tendi di Justo fratello mio: piaxeve de fare che elo l'abia.

Facta in Genova per PIERO de' BENINTENDI, servitore vostro, etc. 1399, a dì 6 di novembre.